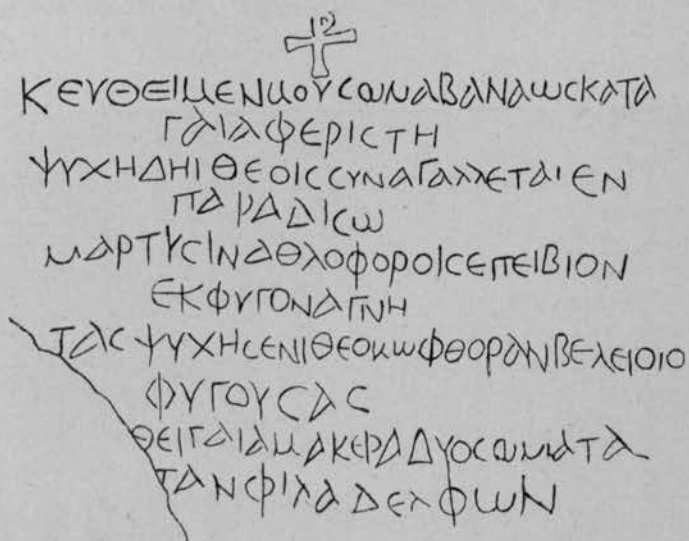


Già lo Xanthudidis ⁽¹⁾ ha osservato come il dettato dell'epigrafe sia il consueto, ma come il finale torni invece nuovo. Pure frequente è *διάκων* invece di *διάκονος*.

2. Museo nazionale di Canea, n. 44. Fu trovata verso il 1917 nella località S. Giovanni, fuori della città, in un podere di Pietro Papasifakis.

Lastra di marmo bianco, di cm. $41 \times 37 \times 3 \frac{1}{2}$: mancante dell'angolo inferiore di sinistra. Lettere irregolari.



ΚΕΥΘΕΙ ΜΕΝ ΜΟΥ ΣΩΜΑ ΒΑΡΑΩΣ ΚΑΤΑ
 ΓΑΙΑ ΦΕΡΙΣΤΗ
 ΨΥΧΗ ΔΗ ΘΕΟΙΣ ΣΥΝΑΓΑΛΛΕΤΑΙ ΕΝ
 ΠΑΡΑΔΙΣΩ
 ΜΑΡΤΥΣΙΝ ΑΘΛΟΦΟΡΟΙΣ ΕΠΕΙ ΒΙΟΝ
 ΕΚΦΥΓΟΝ ΑΓΝΗ
 ΤΑΣ ΨΥΧΗΣ ΕΝΙ ΘΕΟ(ΤΟ)ΚΩ ΦΘΟΡΑΝ ΒΕΛΕΙΟΙΟ
 ΦΥΓΟΥΣΑΣ
 ΘΕΙΓΔΙΑ ΜΑΚΕΡΑ ΔΥΟΣΩΜΑΤΑ
 ΤΑΝ ΦΙΛΑΔΕΛΦΩΝ

*Κεύθει μὲν μου σῶμα Βαραῶς κατὰ γαῖα φερίστη
 ψυχὴ δ' ἠιθέοις συναγάλλεται ἐν Παραδίῳ
 μάρτυσιν ἀθλοφόροις ἐπεὶ βίον ἐκφυγον ἀγνή
 τὰς ψυχῆς ἐνι Θεο(τό)κῳ φθορὰν βελείοιο φυγούσας.
 (Κεύ)θει γαῖα μάκερα δύο σώματα τῶν φιλαδέλφων.*

L'epigrafe consta di cinque esametri dattilici, scorretti nella prosodia.

La sepolta si chiamava dunque *Bαραῶς*, nome ignoto del resto per altre fonti (ma potrebbe essere forma dialettale per *Φανῶ* o *Φανιώ*).

Deve voler dire che, se il corpo della vergine è sepolto sotterra, l'anima invece, sfuggita per aiuto della Madonna ai dardi esiziali (del peccato), gode ormai nel Paradiso insieme coi martiri vittoriosi. L'ultimo verso fu aggiunto forse dopochè nella tomba stessa fu sepolto un fratello (o una sorella) dell'estinta.

L'epigrafe appartiene pure al primo periodo bizantino ⁽²⁾.

⁽¹⁾ Σ. 'Α. Ξανθοῦδιδης, *Χριστιανικαὶ ἐπιγραφαί* cit., Museo di Canea. Consta di nove righe e comincia + *CEM-*
pag. 95. *NO ΠΡΕΠΕC* Sarà pubblicata da quella di-

⁽²⁾ Altra epigrafetta bizantina è arrivata di recente al rezione.